

“PAGARE IN TEMPO”

LANCIO DELLA CAMPAGNA EUROPEA CONTRO I RITARDI DI PAGAMENTO

Intervento del Vice Presidente Ance, Dott. Riccardo Giustino

Roma, 5 ottobre 2012

La crisi del settore delle costruzioni

La crisi economico finanziaria che ha investito il nostro Paese sta trascinando il settore delle costruzioni nella recessione più grave dal dopoguerra ad oggi.

Secondo i dati Ance, gli investimenti in costruzioni registreranno nel 2012 una nuova flessione del 6%, peraltro, recentemente confermata dalla nota di aggiornamento del DEF 2012 che ha rivisto al ribasso le stime elaborate sei mesi fa.

In cinque anni, dal 2008 al 2012, il settore delle costruzioni avrà perso più di un quarto (-25,8%) degli investimenti, riportandosi ai livelli della metà degli anni '70.

Nei lavori pubblici, la caduta registrata è del 37,5% in 5 anni ma in questo comparto la contrazione è iniziata prima, nel 2005, e complessivamente la flessione raggiunge il 44,7%.

Il fenomeno dei ritardati pagamenti della P.A.

Sul quadro di gravissima crisi che investe il settore delle costruzioni, pesa l'**inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti** dei lavori da parte della Pubblica Amministrazione, che rappresenta un elemento di estrema criticità e mette a rischio la sopravvivenza delle imprese di costruzioni operanti nel mercato dei lavori pubblici.

Un fenomeno che estende i suoi effetti devastanti su tutta la filiera, creando i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese.

La **dimensione finanziaria** dei ritardi di pagamento della P.A. alle imprese che realizzano lavori pubblici è in **costante crescita** ed ha raggiunto ormai i **19 miliardi di euro** sui 70 stimati dalla Banca d'Italia.

Non solo aumenta l'importo dei ritardati pagamenti ma **aumentano anche i tempi di pagamento**. In media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate **8 mesi dopo l'emissione del SAL** e le punte di ritardo superano ampiamente i **3 anni**.

La causa principale: il Patto di stabilità interno

Questa **situazione di estrema sofferenza nei pagamenti dei lavori pubblici** è determinata principalmente dal **Patto di stabilità interno**, che azzera la capacità di investimento degli enti locali e rende difficile la naturale trasformazione degli impegni in pagamenti, ma anche dalle crescenti difficoltà finanziarie degli enti appaltanti e da una generale inefficienza della P.A..

Le conseguenze dei ritardi: le imprese falliscono

I ritardati pagamenti, uniti al *credit crunch* operato dalle banche, sta letteralmente stritolando il tessuto produttivo del settore mettendo a rischio la sopravvivenza di moltissime imprese edili e di tutta la filiera. **Bastano infatti ritardi di poche centinaia di migliaia di euro per far fallire un'impresa.**

Di fatto, una buona parte dei fallimenti registrati negli ultimi mesi – si stima un terzo- è stata determinata non da ragioni economiche legate, cioè, ai rischi di cali di domanda o alla capacità delle imprese di realizzare prodotti di qualità a costi competitivi, bensì al mancato incasso di quanto guadagnato con il proprio lavoro.

Le misure adottate dal Governo

Di fronte a questo fenomeno il Governo ha adottato una prima serie di misure volte a garantire la liquidità alle imprese.

Queste misure, però, hanno sistematicamente escluso il settore delle costruzioni.

Le imprese di costruzioni, ad esempio, sono state sostanzialmente escluse dalla possibilità di beneficiare dei 5,7 miliardi di euro stanziati con il decreto-legge Cresci Italia per il pagamento dei debiti della P.A..

Da ultimo, i provvedimenti per lo smobilizzo dei crediti hanno, di fatto, escluso le imprese che realizzano lavori pubblici per enti soggetti al Patto di stabilità interno dalla possibilità di compensare i crediti e cederli *pro soluto* nell'ambito dei provvedimenti per lo smobilizzo dei crediti.

Tra l'altro, solo dopo un grande dibattito, che ha visto l'Ance impegnata nell'illustrare le specificità del settore dei lavori pubblici, è stato consentito l'utilizzo del certificato di pagamento dei lavori pubblici per le anticipazioni bancarie.

Le soluzioni previste ad oggi non appaiono, quindi, risolutive per le imprese di costruzioni.

L'unica soluzione al problema dei ritardati pagamenti è quella di compiere una grande operazione di trasparenza. **Le Amministrazioni devono pagare i propri debiti alle imprese** anche facendo emergere il debito pubblico nascosto.

Un debito, ben conosciuto sui mercati finanziari, che per una finzione contabile sta mettendo a serio rischio la sopravvivenza delle imprese.

Siamo stufi di pagare il prezzo di uno Stato che grazie a questa finzione contabile, per cui i crediti commerciali non incidono sul debito pubblico, continua a rimandare la soluzione del problema.

La direttiva europea sui ritardati pagamenti

In questo contesto, si inserisce la **direttiva europea sui ritardati pagamenti** adottata dal Parlamento Europeo a febbraio dell'anno scorso che riguarda sia i pagamenti della Pubblica Amministrazione che i pagamenti tra imprese.

La direttiva prevede un termine standard di pagamento di **30 giorni** –derogabile entro un massimo di 60 giorni- da parte della **Pubblica Amministrazione** ed aumenta notevolmente gli indennizzi per le imprese in caso di ritardato pagamento della P.A., introducendo in particolare un tasso di interesse base (tasso BCE) maggiorato dell'8% sin dal 1° giorno di ritardo.

Per quanto riguarda i **contratti privati**, la direttiva prevede la libertà contrattuale e si limita a chiedere che tempi di pagamento superiori ai 60 giorni siano adeguatamente giustificati, e prevede forti sanzioni (tasso BCE + 8%) in caso di ritardo rispetto ai tempi fissati nel contratto.

Il recepimento della direttiva in Italia

La direttiva si basa su una sostanziale parità del sistema sanzionatorio in caso di ritardo per tutti i tipi di contratto (con la P.A. e tra privati).

Appare opportuno rilevare che, proprio su questo tema, è stata raggiunta l'intesa tra Parlamento Europeo, Consiglio e Commissione Europea. Da questo di vista, appare quindi necessario garantire la **concomitanza dell'entrata in vigore delle regole per le due tipologie di contratto**.

- Pagamenti tra privati

Sotto questo profilo, appare singolare l'iniziativa del Parlamento volta ad anticipare il recepimento della direttiva solo per la parte relativa ai contratti tra imprese, ribaltando in questo modo l'approccio delle direttive.

Ma il disegno di Legge approvato alcuni giorni fa in Commissione alla Camera dei Deputati, ed ora all'esame dell'Aula, non si limita ad anticipare il recepimento della direttiva. Introduce anche una **norma ingiustificatamente più restrittiva della norma europea** (c.d. "*gold plating*") **per i pagamenti tra privati**, disponendo una **forte e ingiustificata limitazione alla libertà contrattuale**.

Ancora una volta, il legislatore italiano vuole fare il primo della classe sul fronte delle norme da imporre alle imprese mentre risulta inadempiente per la parte di norme che obbligano la Pubblica Amministrazione!

- **Pagamenti della P.A.**

In base allo Statuto delle imprese, il **recepimento della direttiva UE sui ritardati pagamenti** è previsto entro metà novembre.

Rispetto alle norme relative ai contratti con la P.A., che si applicherà ai nuovi pagamenti, segnaliamo la necessità di tener conto delle specificità del settore dei lavori pubblici nell'ambito del recepimento della nuova direttiva. **Il settore era stato escluso dal recepimento della precedente direttiva e deve ora necessariamente essere incluso nel recepimento di quella nuova.**

Su questo punto, ci aspettiamo un preciso impegno dal Governo.

Ciò consentirà di adeguare una **legislazione nazionale** che, in materia di ritardati pagamenti della pubblica amministrazione nel settore dei lavori pubblici, risulta essere **tra le meno severe d'Europa**. I nostri principali *partners* europei, infatti, applicano sanzioni 3 a 4 volte più elevate per la P.A. in caso di ritardo nei pagamenti.

Le proposte dell'Ance

Nello spirito costruttivo e propositivo dimostrato sin dall'inizio della crisi, l'Ance ritiene inoltre di formulare le seguenti proposte.

1- Patto di stabilità interno

Appare indispensabile trovare rapidamente soluzioni efficaci per assicurare che gli enti locali trovino spazio, nei loro bilanci, per gli investimenti necessari a garantire la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo del Paese.

Negli ultimi anni, per rispettare il Patto di stabilità interno, **molti enti hanno agito quasi esclusivamente sulla spesa in conto capitale**, bloccando i pagamenti alle imprese, anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa: nel periodo 2004-2010, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i Comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.

Occorre quindi **modificare il Patto di stabilità interno**, riducendone l'entità in termini di contributo chiesto a Regioni, Province e Comuni e modificandone le regole.

Sotto questo profilo, la regionalizzazione del Patto può rappresentare un importante strumento per premiare gli enti locali che favoriscono le spese per investimenti.

La nostra proposta è quella di **introdurre criteri in grado di premiare le spese in conto capitale nel Patto**: una "*golden rule*" da applicare a livello nazionale in attesa di una eventuale modifica del Patto europeo nel senso richiesto dal Governo italiano.

2- Maggiore gettito IMU ai Comuni

Per consentire ai Comuni di sbloccare i pagamenti alle imprese per i lavori già eseguiti e di realizzare maggiori investimenti sul territorio al servizio dei cittadini, **parte delle maggiori entrate derivanti dall'introduzione dell'IMU attualmente destinate allo Stato** (9 miliardi di euro contro solo 2 miliardi di maggiori entrate destinati ai Comuni) **potrebbero essere destinate ai Comuni.**

3- Un programma di emersione del debito pubblico nascosto

Inoltre, nei prossimi mesi, la certificazione del credito da parte delle Pubbliche Amministrazioni consentirà di accertare l'ammontare del debito pubblico nascosto.

Su questa base, chiediamo siamo predisposto e progressivamente finanziato, anche attraverso l'utilizzo delle risorse provenienti dalle dismissioni del patrimonio pubblico, un **programma di emersione del debito pubblico nascosto.**

4- Dare la priorità al pagamento dei lavori pubblici

Infine, negli ultimi 10 anni, è stato favorito solo lo smaltimento dei debiti delle pubbliche amministrazioni per spese correnti. Ciò ha portato il settore dei lavori pubblici a soffrire più di altri le misure di contenimento della spesa pubblica.

Chiediamo quindi al Governo di invertire questa tendenza e **destinare maggiori risorse al pagamento dei lavori pubblici regolarmente eseguiti dalle imprese.**

Su questo punto, due giorni fa, il Ministro Grilli ha indicato che 1,4 miliardi di euro dei 6 miliardi di euro stanziati dal decreto "Cresci Italia" per pagare i debiti della P.A. non sono stati richiesti.

Questi fondi erano stati destinati al pagamento di spese correnti, escludendo gran parte dei crediti vantati dalle imprese di costruzioni, chiediamo quindi che siano destinati al pagamento dei lavori regolarmente eseguiti.